



Il cortile della scuola materna, luogo dell'agguato a Scampia FOTO DI CESARE ABBATE/ANSA

MARZIO CENCIONI  
ROMA

Ai camorristi ha detto «pentitevi». Alle istituzioni ha chiesto maggiore impegno. L'esecuzione di camorra nell'asilo di Scampia è ancora troppo vicina e l'arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe ha scelto il tradizionale discorso per la festività dell'Immacolata per denunciare nuovamente i mali che affliggono Napoli. «Dopo il giudizio di condanna di questa società arriverà il giudizio di Dio - si è rivolto ai boss. E riferendosi all'omicidio per errore di Lino Romano ha continuato: «È inconcepibile che un innocente venga ucciso per un sms o messaggio non arrivato in tempo. È inaccettabile il linguaggio di chi spavalidamente e crudelmente dice che quando comincia a sparare non riesce a fermarsi. È inammissibile che uccidere il nemico o il concorrente si vada dentro una scuola dove ci sono piccoli innocenti, ha detto l'arcivescovo ricordando gli ultimi efferati delitti avvenuti a Napoli nell'ambito di una faida di camorra combattuta senza esclusione di colpi. Tra le vittime anche persone che mai hanno avuto contatti con la mala. Come Chiesa e come comunità non ci fermeremo mai di lottare contro questi seminari di morte che sono senza dignità e senza storia. Ma per ridare speranza a Napoli è necessario dare il pane alle famiglie».

Da qui l'appello lanciato alle istituzioni alle quali, soprattutto in tempi come questi, spetta il compito di provvedere ai bisogni di una comunità che chiede di valere la propria dignità. E a pochi metri da piazza del Gesù dove si è svolto la funzione c'erano alcuni rappresentanti dei disoccupati organizzati. La necessità che ognuno faccia la propria parte - ha ricordato Sepe - è oggi inderogabile: bisogna vincere ogni forma di egoismo, di idealismo e di settarismo perché quando manca il pane, chi ha fame ha poca voglia di entrare nel dettaglio delle cause. Tema sollevato anche dal vicepresidente di Napoli, Tommaso Sodano, che ha risposto: «La criminalità va combattuta con le forze dell'ordine ma se vogliamo fare di più, bisogna fare di più

## Napoli, l'appello di Sepe «Camorristi pentitevi»

● Polemiche dopo l'agguato all'asilo: «Più impegno del governo: non basta l'esercito, serve sfamare le famiglie» ● Mercoledì scuole illuminate a Scampia

sul tema del lavoro e dello sviluppo».

È di venerdì la decisione del ministro Cancellieri di Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza al quale ha partecipato il ministro degli Interni Annamaria Cancellieri. Le forze di polizia che ci sono già, resteranno sul territorio. In più, per liberare ulteriori energie da mandare a Scampia, sarà inviato l'esercito. Soluzione che però ha nuovamente aperto le polemiche. «Non basta solo promettere l'esercito - ha detto il presidente della municipalità di Scampia, Angelo Pisani - Meglio rinforzare le nostre forze di polizia pagando gli straordinari e riqualificando il quartiere, le scuole, gli impianti e le strade». «Vanno garanti-

ti i servizi a tutti i cittadini onesti, in maggioranza impiegati e piccoli imprenditori che pagano le tasse senza avere nulla in cambio dallo Stato, assicurando la manutenzione degli impianti e delle strutture del territorio e buttando giù definitivamente le Vele». Mercoledì le scuole di Scampia resteranno illuminate. Lo ha voluto Pisani come gesto simbolico «per far risvegliare le coscienze di quanti assistono impotenti a questa tragedia che è la camorra e che non riguarda solo Scampia ma tutta Napoli».

Intanto è ancora caccia ai killer dell'asilo a Napoli. Le indagini pur se particolarmente complesse continuano a rit-

mo serrato e i carabinieri stanno cercando di acquisire tutti gli elementi necessari per individuare i due autori dell'omicidio di Luigi Lucenti, il 50enne ammazzato all'ingresso di una scuola di Scampia. I sicari hanno sparato con il volto coperto da una sciarpa e questo rende particolarmente difficile una loro individuazione. Si sa che erano di corporatura normale e che si sono allontanati subito dopo aver ammazzato Lucenti. I carabinieri hanno passato al setaccio la zona ed ascoltato fin dal giorno del delitto tutti gli operatori della scuola. All'esterno dell'istituto non ci sono telecamere e questo non agevola certo la ricostruzione di quanto accaduto.

### IL CASO

#### Ilva, gru al lavoro. Iniziati gli interventi previsti dalla Procura

L'Ilva ha avviato gli interventi dell'Autorizzazione integrata ambientale (AIA), fermando ieri l'altoforno 1, e cerca di superare l'emergenza dello scarico delle materie prime che mette a serio rischio la continuità produttiva dello stabilimento. Un'emergenza, questa, determinatasi a seguito dei danni provocati agli impianti dal tornado abbattutosi su Taranto ed il siderurgico la scorsa settimana. Delle otto gru totali - tutte caratterizzate dalla sigla DM e da un numero progressivo, esistenti sui

due sporgenti portuali adibiti allo scarico, una, da ieri sera, ha ripreso a funzionare attraverso l'ausilio di un radiocomando che l'azienda ha fatto arrivare dalla Svezia. Una seconda gru ha cominciato a funzionare da oggi pomeriggio sempre attraverso il radiocomando ed una terza dovrebbe essere munita dello stesso dispositivo entro domani. Il ricorso ai radiocomandi si è reso necessario in quanto le cabine delle gru o sono state completamente divelte dal tornado oppure risultano inagibili.

Sulle altre gru, invece, si sta cercando di far risalire il personale addetto, che dopo l'incidente mortale causato dal tornado - vittima il giovane gruista Francesco Zaccaria - si è reso indisponibile a tornare sulle macchine in assenza di precise garanzie di sicurezza. Attraverso la gru riattivata col radiocomando, sono state scaricate circa 3mila tonnellate di materie prime, ma è con la macchina tornata in attività ieri pomeriggio che l'Ilva conta di fare un passo avanti in quanto si tratta di una gru con una portata maggiore.

## Benedetto XVI l'egoismo è l'inferno dell'uomo moderno

Parla di peccato e di vera gioia, quella «libera da ogni egoismo» Papa Benedetto XVI nella giornata della festa della Immacolata Concezione. Ieri pomeriggio, come è tradizione, il pontefice ha reso omaggio alla statua della Madonna a piazza di Spagna. Dopo il raccoglimento in preghiera ha tenuto il suo discorso. Partendo proprio dalla «libertà» di Maria ha affrontato il tema, attualissimo, della solitudine dell'uomo contemporaneo, dei «vuoti» legati all'egoismo che attanagliano le esistenze. Li ha definiti veri «inferni» mentre nel cristianesimo ci può essere la vera gioia.

Il Papa ha confrontato la figura di Maria, «raccolta e aperta all'ascolto di Dio», libera da ogni egoismo e senza alcuna minima incrinatura nel suo rapporto con il Signore» alla condizione dell'uomo contemporaneo. Oggi la voce di Dio non si riconosce nel frastuono e nell'agitazione. Occorre silenzio e raccoglimento per coglierla, perché agisce ad un livello più profondo, «dove le forze che agiscono non sono quelle economiche e politiche, ma quelle morali e spirituali». «Sintonizzatevi con l'azione di Dio» chiede il pontefice e ricorda che la salvezza non è opera dell'uomo (scienza, tecnica, ideologia) ma viene dalla Grazia, che - spiega - è «l'amore nella sua purezza e bellezza». «È dono di Dio» e «la potenza del suo amore è più forte del male». «Può colmare i vuoti che l'egoismo provoca nella vita delle persone, delle famiglie, delle nazioni, del mondo». Quei vuoti che, commenta il Papa, «possono diventare degli inferni, dove la vita umana viene come tirata verso il basso e verso il nulla, perde di senso e di luce». Nessun «falso rimedio» proposto dal mondo funziona. «Emblematica è la droga» afferma, che colma il vuoto e anzi, lo trasforma in «voragine».

La vera risposta è «un amore che abbia la purezza della Grazia» di Dio che trasforma e rinnova, che possa «immettere nei polmoni intossicati nuovo ossigeno, aria pulita, nuova energia di vita». Benedetto XVI conclude la sua meditazione spiegando che il cristianesimo non riempie l'umanità di divieti, ma di «gioia». Il «no» che dobbiamo «imparare a dire» è quello «all'egoismo». È il peccato che porta tristezza, mentre la vera gioia è nella grazia. Il cristianesimo, ha concluso, non è come «alcuni pensano» un «ostacolo alla gioia», non è «un insieme di divieti e di regole», è invece «annuncio della vittoria della vita sulla morte e della grazia sul peccato».

## Due vittime per il maltempo, il gelo si sposta al Sud

VIRGINIA LORI  
ROMA

Un uomo trascinato dal fiume in piena, un altro travolto da una valanga in Val di Susa. È di un morto e un disperso il bilancio di questo fine settimana di freddo polare su tutta la penisola. La vittima, Raffaele Cantalupo, 47 anni di Ogliastro Cilento, nel Salernitano, stava tentava di attraversare il fiume Alento con la sua jeep. Il fatto è accaduto nel comune di Cicerale poco dopo mezzogiorno. Aveva messo in salvo il figlio di 12 anni prima di essere travolto dal fiume mentre era in corso un violento acquazzone. Il corpo è stato recuperato centinaia di metri più a valle. Ha trentanove anni ed è di Modena lo sciatore travolto da una valanga



Neve nel centro di Trieste FOTO ANSA

in valle Susa. È Simone Caselli, 39 anni, di Vignola. Si trovava con altre tre persone quando è avvenuto l'incidente. Scivano fuori pista a una quota di 2.400 metri di altitudine sotto il monte Fraiteve, e hanno tagliato un pendio, quando si è staccata una valanga di neve con un fronte di circa 80 metri. Il 39enne è rimasto travolto mentre gli altri tre sono riusciti a evitarla.

Il gelo e la neve di «Karin», la terza perturbazione di dicembre chiamata così da tutti i centri meteorologici europei, dopo aver fatto irruzione nel nord d'Italia, si sposta ora al centro e al sud. Porta freddo polare, neve anche a bassa quota sul medio Adriatico, pioggia e temporali di neve sull'Adriatico e venti «tempestosi». Sono queste le previsioni meteo per i prossimi gior-

ni. Le regioni meridionali, in particolare, saranno bersagliate da piogge e rovesci che domani colpiranno Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. In particolare, tra Calabria e Sicilia i rovesci saranno accompagnati al Sud. La pioggia in tutta la Calabria e la neve sulla Sila stanno caratterizzando il fine settimana dell'Immacolata. Le temperature in tutta la regione hanno subito una rapida diminuzione. La pioggia battente sta interessando la Calabria da diverse ore, mentre nel cosentino si registrano anche raffiche di forte vento. Il traffico sul tratto calabrese dell'A3 e sulle strade statali, comunque regolare. Nelle zone della Sila c'è l'obbligo di catene a bordo. Allarme anche a Napoli dove infiltrazioni

d'acqua nelle abitazioni ai piani bassi del centro storico e alcuni alberi caduti, come in via Terracina, nel quartiere di Fuorigrotta. Diverse le chiamate per sollecitare interventi dei vigili del fuoco. In alcuni casi i pompieri hanno dovuto liberare persone intrappolate nelle auto in sottopassaggi allagati: è accaduto a Napoli, nella zona dei Colli Aminei, e in provincia, a Boscoreale ed a Nola. Trieste si è invece svegliata sotto una coltre di neve dopo le abbondanti nevicate cominciate a sera. La bora ha toccato i 114 km/h determinando la formazione di lastre di ghiaccio nonostante il preventivo piano neve. Forti gelate notturne sono previste domani al centro nord dove si potranno raggiungere anche i -5 e i -7 in pianura.